

CIRCOLARE TECNICA

Prot. DC2026SPM095

Milano, 22-06-2026

A tutti gli Organismi di certificazione accreditati e in corso di accreditamento

Alle Associazioni degli Organismi di valutazione della conformità

A tutti gli Ispettori/Esperti DCI

Loro sedi

OGGETTO: Circolare tecnica DC N° 26/2026 – Disposizioni per l'accREDITAMENTO, schema PRD, per la certificazione del processo di valutazione di impatto di genere sui programmi di investimento ex-post ed ex ante ai sensi della Prassi di Riferimento UNI/PdR 180:2026

Introduzione

La promozione della parità di genere, oltre che un obbligo etico, genera benefici economici e sociali misurabili. In Italia l'occupazione femminile è in crescita ma resta tra le più basse in UE, con forti divari territoriali.

Nel settore privato si riduce il gap nelle posizioni dirigenziali; nella PA le donne sono numerose e in aumento nei ruoli dirigenziali, ma restano sottorappresentate ai vertici decisionali e permangono differenziali retributivi.

Il D.Lgs. 198/2006 Codice delle Pari Opportunità prevede piani triennali di azioni positive per l'uguaglianza sostanziale nel lavoro. Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (misura 1.13 – M1C1-110), la parità di genere è stata introdotta come criterio nel bilancio dello Stato, con rendicontazione degli interventi e integrazione con la spesa ambientale.

Oltre agli stanziamenti previsti nell'ambito del PNRR, sono inoltre previste norme per favorire la partecipazione femminile negli appalti pubblici, sia come requisiti obbligatori sia come criteri premiali. Nonostante tali strumenti, le risorse pubbliche dedicate restano ancora limitate.

La prassi di riferimento UNI/PdR 180:2026 "Valutazione di impatto di genere delle misure legislative e dei programmi di investimento ex-ante ed ex-post" si applica a:

- enti locali con oltre 5000 abitanti;
- enti pubblici territoriali (i.e. Regioni, Province, ecc.) e non territoriali (i.e., INPS, ASL, Direzioni sanitarie pubbliche, ecc.);

- società controllate/ partecipate o attuatrici di programmi di investimento finanziati (PON - Programmi Operativi Nazionali e POR - P. O. Regionali).

Per fissare gli obiettivi ed operare un'efficace Valutazione di Impatto di Genere (VIG) la prassi rappresenta uno strumento guida nella valutazione preventiva e successiva di tutte le politiche, i programmi, le spese e gli investimenti in termini di impatto su donne e uomini con riferimento particolare alle seguenti aree tematiche:

- crescita occupazionale femminile in Italia;
- valorizzazione delle imprese attente alla parità di genere.

Per ognuna delle aree tematiche citate, il documento definisce indicatori minimi di riferimento. Tali ambiti sono stati ricondotti, ai fini operativi, a tre macro-aree di KPI:

- area A: allocazione risorse - indirizzamento risorse economiche ex ante (prospetto 5) – Peso complessivo: 40 punti;
- area B: affidamento a imprese esecutrici (prospetto 6) – Peso complessivo: 30 punti;
- area C: azioni dirette della PA (prospetto 7) – Peso complessivo: 30 punti.

La percentuale di punteggio minimo complessivo per il conseguimento della certificazione è del 60%.

I KPI sono definiti secondo standard riconosciuti e diffusi, ispirati alle migliori pratiche nazionali e internazionali, e devono risultare misurabili, pertinenti, confrontabili, facilmente rilevabili e monitorabili.

L'adozione della Prassi prevede, come primo passo, la definizione di una policy di genere con cui l'organizzazione orienta i processi verso la parità, considerando l'intero ciclo di vita professionale delle lavoratrici e stabilendo principi per il work-life balance, il riequilibrio dei carichi familiari, la promozione di un ambiente inclusivo e il contrasto alle discriminazioni.

Ulteriori strumenti per cui è prevista l'adozione in conformità alla prassi sono il "Gender Budgeting" e il "Gender Mainstreaming":

- **gender budgeting**: documento di bilancio che analizza e valuta in ottica di genere le scelte politiche e gli impegni **economici-finanziari** di un'amministrazione. È uno strumento di programmazione finanziaria per gli enti e le aziende che equivale ad un bilancio preventivo e che include tre fasi di redazione: ex-ante, in itinere ed ex-post, fase in cui si analizza l'influenza della spesa;
- **gender mainstreaming o mainstreaming di genere**: processo di valutazione delle implicazioni per donne e uomini di ogni azione pianificata, inclusi legislazione, politiche o programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli. È una strategia che integra sistematicamente prospettive, bisogni ed esperienze di donne e uomini nella progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche e programmi in ambito politico, economico e sociale, al fine di garantire benefici equi e prevenire il perpetuarsi delle disuguaglianze. L'obiettivo è il raggiungimento della parità di genere.

La prassi di riferimento UNI/PdR 180:2026 è uno strumento strategico per integrare in modo sistematico la prospettiva di genere nelle decisioni pubbliche rendendo misurabile e verificabile l'impatto delle politiche di investimento su donne e uomini.

La prassi risponde ad esigenze manifestate dallo stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Ragioneria dello Stato che, considerata l'esiguità delle risorse e la difficoltà nelle analisi relative alla classificazione preventiva e consuntiva delle spese di bilancio in chiave di prospettive di genere, auspicano il maggior impegno da parte delle Amministrazioni per migliorare la classificazione contabile ed utilizzare i dati a scopo decisionale.

Inoltre, dal 2021, la Strategia nazionale per la parità di genere coinvolge le amministrazioni centrali e gli Enti locali nell'attuazione e nella misurazione di interventi volti a guadagnare 5 punti nel Gender Equality Index entro il 2026. Tra le misure previste vi è l'introduzione della valutazione dell'impatto di genere di ogni iniziativa legislativa e la promozione dei principi e degli strumenti del Gender Responsive Public Procurement (GRPP).

Regole di certificazione

Requisiti dello schema	Devono essere applicati i requisiti per la valutazione di conformità di terza parte definiti nell'Appendice A della UNI/PdR 180:2026 con particolare riferimento a quanto stabilito al punto A.4. e punto 7 del Prospetto A.1.
Competenze del gruppo di audit	<p>L'Organismo di Certificazione è tenuto ad assicurare che il Gruppo di Valutazione incaricato delle attività di certificazione ai sensi della UNI/PdR 180:2026 disponga di competenze adeguate e documentate, commisurate alla complessità dello schema e alla natura dei programmi di investimento oggetto di valutazione.</p> <p>In particolare, l'OdC deve garantire che, nell'ambito del Gruppo di Valutazione, siano complessivamente presenti conoscenze nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none">• valutazione di politiche pubbliche e programmi di investimento;• analisi ex-ante ed ex-post di misure e interventi finanziati;• tematiche afferenti alla parità di genere e alla valutazione dell'impatto di genere;• programmazione economico-finanziaria e bilancio, con riferimento a strumenti di gender budgeting;• analisi e utilizzo di dati statistici disaggregati per genere. <p>Qualora tali competenze non risultino integralmente coperte dagli auditor, l'OdC deve prevedere il coinvolgimento di Esperti Tecnici, definendone in modo chiaro ruoli, responsabilità e contributo alle attività di valutazione e al processo decisionale.</p> <p>Per dettagli specifici sui requisiti di conoscenza si rimanda a quanto riportato al punto 6 del Prospetto A.1 della prassi stessa.</p>
Tempi di audit	<p>Partendo da una durata minima di 1g di audit l'Organismo dovrà dimensionare i tempi in funzione di un approccio basato sul rischio che tenga conto di diversi fattori che dovranno essere registrati nella fase di riesame della domanda ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none">• dimensione dell'Ente;• complessità dei processi di gestione economica e dei programmi di investimento;• numero di sedi coinvolte;• tipologia di audit.

Criteri operativi esecuzione audit

L'Organismo di Certificazione deve definire e mantenere procedure documentate che disciplinino le modalità operative di svolgimento delle verifiche di conformità ai requisiti della UNI/PdR 180:2026, al fine di assicurare coerenza, trasparenza e ripetibilità del processo di certificazione.

In particolare, l'OdC deve stabilire criteri per:

- il campionamento dei programmi di investimento, delle misure e delle politiche oggetto di valutazione;
- la verifica della tracciabilità delle fonti informative e dei dati utilizzati, inclusa la disponibilità e l'affidabilità dei dati disaggregati per genere;
- la valutazione della coerenza metodologica tra le analisi ex-ante ed ex-post;
- l'utilizzo combinato di verifica documentale, interviste e analisi delle evidenze quantitative.

Le modalità di valutazione devono risultare proporzionate alla dimensione dell'organizzazione, alla complessità dei programmi valutati e ai rischi associati.

Attribuzione dei punteggi

L'Organismo di Certificazione deve assicurare che l'attribuzione dei punteggi relativi alle macro-aree e agli indicatori previsti dalla UNI/PdR 180:2026 avvenga sulla base di criteri definiti, documentati e applicati in modo coerente.

A tal fine, l'OdC deve:

- definire regole interne per il calcolo del punteggio complessivo e per la verifica del raggiungimento della soglia minima prevista;
- disciplinare le modalità di gestione delle non conformità e delle situazioni che non consentono il conseguimento del punteggio minimo richiesto;
- garantire un riesame indipendente delle risultanze della valutazione e dei punteggi attribuiti prima dell'assunzione della decisione di certificazione.

Le scelte valutative devono risultare adeguatamente motivate e tracciabili nella documentazione di certificazione.

Regole per l'accreditamento/estensione

Norma di Accredimento: UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012

Nel caso in cui l'OdC posseda già accreditamenti rilasciati da altri Enti di Accredimento, dovrà essere effettuata una valutazione caso per caso, in base agli accordi EA MLA (garantendo che venga rispettato l'art. 6 "Principio di non concorrenza" del Reg. CE n. 765/08) e Global-ACI MRA applicabili.

Rimangono invariati i prerequisiti previsti dai Regolamenti ACCREDIA RG-01 ed RG-01-01 per la concessione dell'accreditamento ed estensione, integrati dalle seguenti regole:

A	OdC già accreditato in conformità alla UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012.	<ul style="list-style-type: none">• Esame documentale di 0,5 giornata.
----------	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica presso la sede dell'Organismo della durata di almeno 1 g/U. • 1 Verifica in accompagnamento di durata congrua alla dimensione organizzativa del cliente. ACCREDIA si riserva di valutare caso per caso l'idoneità delle organizzazioni e dei Gruppi di Audit. <p>La Verifica in accompagnamento potrà essere svolta durante lo stage 2 in fase di certificazione. Tuttavia, se la pianificazione stabilita dall'OdC prevede che lo stage 1 e lo stage 2 siano svolti in maniera consecutiva allora ACCREDIA si riserva la possibilità di partecipare anche allo stage 1.</p> <p>Nota: per le attività di verifica in sede e accompagnamento oltre ai g/U previsti per ciascuna verifica, va addizionato 1 g/U per l'attività di preparazione della verifica e stesura del rapporto.</p>
B	L'OdC NON accreditato in conformità alla ISO/IEC 17065:2012, ma già accreditato per altre norme di accreditamento.	<ul style="list-style-type: none"> • Esame documentale di 1 g/U. • Verifica ispettiva presso la sede dell'OdC di almeno 2 g/U. • 1 Verifica in accompagnamento di durata congrua alla dimensione organizzativa del cliente. ACCREDIA si riserva di valutare caso per caso l'idoneità delle organizzazioni e dei Gruppi di Audit. <p>La Verifica in accompagnamento potrà essere svolta durante lo stage 2 in fase di certificazione. Tuttavia, se la pianificazione stabilita dall'OdC prevede che lo stage 1 e lo stage 2 siano svolti in maniera consecutiva allora ACCREDIA si riserva la possibilità di partecipare anche allo stage 1.</p> <p>Nota: per le attività di verifica in sede e accompagnamento oltre ai g/U previsti per ciascuna verifica, va addizionato 1 g/U per l'attività di preparazione della verifica e stesura del rapporto.</p>
	L'OdC NON accreditato in conformità alla ISO/IEC 17065:2012 e non accreditato per altre norme di accreditamento	<ul style="list-style-type: none"> • Esame documentale di 1 g/U. • Verifica ispettiva presso la sede dell'OdC di almeno 4 g/U. • 1 Verifica in accompagnamento di durata congrua alla dimensione organizzativa del cliente. ACCREDIA si riserva di valutare caso per caso l'idoneità delle organizzazioni e dei Gruppi di Audit. <p>La Verifica in accompagnamento potrà essere svolta durante lo stage 2 in fase di certificazione. Tuttavia, se la pianificazione stabilita dall'OdC prevede che lo stage 1 e</p>

lo stage 2 siano svolti in maniera consecutiva allora ACCREDIA si riserva la possibilità di partecipare anche allo stage 1.

Nota: per le attività di verifica in sede e accompagnamento oltre ai g/U previsti per ciascuna verifica, va addizionato 1 g/U per l'attività di preparazione della verifica e stesura del rapporto.

Documentazione da presentare ad ACCREDIA per l'esame documentale

L'OdC richiedente deve inviare la documentazione richiesta dai moduli DA-00 e DA-01 in revisione vigente.

Mantenimento dell'accreditamento

Ai fini della definizione del programma di mantenimento dell'accreditamento, il numero di verifiche è determinato sulla base del numero di organizzazioni certificate dall'OdC secondo le seguenti fasce:

- fino a 10 organizzazioni certificate: 1 verifica in accompagnamento e 1 verifica presso la sede dell'OdC;
- da 11 a 20 organizzazioni certificate: 2 verifiche in accompagnamento e 1 verifica presso la sede dell'OdC;
- 21 o più organizzazioni certificate: 4 verifiche in accompagnamento e 1 verifica presso la sede dell'OdC.

ACCREDIA si riserva comunque la possibilità di modificare le tempistiche di sorveglianza di cui sopra in funzione di un approccio basato sul rischio che tenga conto di diversi fattori quali ad esempio:

- modifiche intervenute sullo schema di certificazione;
- cambiamenti nella struttura dell'Organismo o altre situazioni similari;
- criticità legate allo schema (es. richiesta diffusa in bandi di gara ecc..);
- elevato numero di certificazioni emesse;
- ricezione di reclami/segnalazioni sull'operato del CAB e/o su aziende certificate;
- andamento avuto dal CAB nello schema;
- specifiche delibere del competente CSA.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Dott.ssa Mariagrazia Lanza

Vice Direttore Dipartimento

Certificazione e Ispezione